

Mandanti occulti, passi avanti nell'inchiesta. Brusca oggi in aula?

# Cancemi ammette «In via D'Amelio c'ero»

Il procuratore Vigna dice: "Riina dialogherà con la giustizia. C'era una strategia per dare colpi all'assetto politico dell'epoca". Il pentito Cancemi ammette la propria partecipazione anche alla strage di via D'Amelio. L'ex capomandamento di Porta Nuova avrebbe fatto dichiarazioni incomplete tacendo il proprio ruolo in diversi episodi di mafia. Oggi Brusca, di cui si parla come dissociato o pentito, potrebbe essere in aula a Palermo.

## RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Cosa nostra, la massoneria deviatata, imprenditori criminali volevano dirottare la politica italiana nel '93. Il governo era presieduto da Carlo Azeglio Ciampi. Il procuratore a Firenze, Pier Luigi Vigna parla a margine del dibattito organizzato nel secondo "campo di formazione non violenta antimafia" a San Marco Lamis, vicino Foggia. Dopo il lungo interrogatorio di Salvatore Cancemi, l'altro ieri, Vigna spiega: "E' stato importante perché ci ha permesso di ripercorrere le varie dichiarazioni di Cancemi arricchite anche da altri collaboratori di giustizia. L'indagine sulle stragi del '93 è mossa da alcuni spunti forniti da diversi pentiti secondo cui Salvatore Riina si sarebbe incontrato con persone più importanti di lui. C'era una strategia che doveva portare anche a dei colpi all'assetto politico dell'epoca. Ci ha particolarmente colpito la singolarità degli obiettivi che non sono propri di Cosa nostra, come chiese e musei. Questo fattore ci ha stimolato ad investigare se al di fuori di Cosa nostra ci fossero stati degli input tenendo presente che Cosa nostra è un tassello di un più ampio mosaico criminale dove possono confluire imprenditoria criminale, politici con la "P" maiuscola, logge massoniche deviate". Ma chi sono i personaggi con i quali si è incontrato Riina? "Quando si convincerà forse ce lo dirà. Sono

volgono personaggi nuovi, per le vicende che riguardano vecchi collaboratori di giustizia e per le rivelazioni di quelli nuovi, per il dibattito sulla dissociazione che si va allargando sempre più - insospettisce i giornalisti che però non hanno modo di dar pace alle proprie domande. Mentre Caselli dialoga con Scalfaro trapelano le ultime nuove sul pentito Salvatore Cancemi, ex boss della commissione mafiosa, interrogato in pochi giorni da tanti magistrati: lunedì scorso da Palma e Petralia, pm nel processo di via D'Amelio, l'altro ieri da Vigna, Caselli, Lo Forte, Teresi, Nicolosi.

Oggi sarà interrogato dal procuratore a Caltanissetta Tinebra e dal suo aggiunto Giordano. Perché è tanto richiesto Cancemi? Perché dopo le rivelazioni di Giambattista Ferrante e Calogero Ganci, mafiosi pentiti, i magistrati hanno scoperto - se gli ultimi pentiti non mentono - che l'ex braccio destro di Raffaele Ganci non ha detto tutto ciò che sapeva e sicuramente non ha ammesso la propria

partecipazione ad alcuni episodi mafiosi cui avrebbe partecipato. Primo fra tutti la strage di via D'Amelio. Ganci e Ferrante dicono che lui c'era. Ha partecipato alla fase progettuale ed anche a quella esecutiva ed era lì al momento dell'esplosione. Solo adesso Cancemi avrebbe ammesso. Perché ha taciuto considerato che aveva detto di aver partecipato alla strage di Capaci?

Tinebra ieri a Caltanissetta ha detto: "Quella che tre anni fa era solo un'ipotesi, l'ipotesi "B", e cioè l'esistenza di un livello di mandanti oltre Cosa nostra si è arricchita di numerosi elementi processuali di verifica. Ciò che abbiamo trovato ci spinge a proseguire questo cammino". Il fatto che le tre procure siano molto interessate ad ascoltare Cancemi, posto di fronte alle novità rivelate dai suoi ex compari, fa chiaramente intuire che chi indaga cerca di scoprire nell'ambito della propria competenza eventuali personaggi sconosciuti che possono aver avuto un ruolo nelle stragi di via D'Amelio, Capaci, e quelle di Roma, Milano e Firenze nel '93. Intuizione confermata in serata da Vigna.

Oggi a Palermo si tiene l'udienza del processo "Agrigento più 61" in cui è imputato quel Giovanni Brusca di cui tanto si parla, senza conferme ufficiali, come un probabile dissociato o un prossimo pentito. Brusca verrà in aula? C'è grande attesa. Quando un imputato di mafia non è nella propria cella una delle ipotesi più accreditate è che stia rimuginando sul da farsi o che abbia già rimuginato e deciso. Anche perché l'imputato soggetto al 41 bis ha poche occasioni per sfuggire alla monotonia del carcere e per vedere i familiari. Poter guardare la propria compagnia per un attimo attraverso le sbarre è sempre un sollievo. Appuntamento alle 10,30 nell'aula bunker di Palermo per vedere se Brusca c'è.



L'ex ufficiale delle Ss Erich Priebeke

Rodrigo Pais

Avvertimento di Shimon Samuels. Oggi o domani la sentenza

## «Priebeke può fuggire»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Probabilmente già oggi pomeriggio, i giudici del Tribunale militare che processano Erich Priebeke per la strage delle Ardeatine, si ritireranno in camera di consiglio per la sentenza.

Ieri, dopo l'arringa del difensore dell'ex capitano nazista Velio Di Rezza, ha ripreso la parola, per una replica, il pubblico ministero Antonio Intelsano. Il rappresentante della pubblica accusa ha detto, tra l'altro: "Il mondo, oggi, vi guarda, sta a voi decidere se riaffermare o meno il principio dell'imprescrittibilità dei reati contro l'umanità, come sancito dall'Onu. Che Dio vi illumini", Intelsano, in precedenza,

aveva smontato le tesi difensive sostenendo che la rappresaglia non era legittima e che l'ordine era manifestamente criminoso. Dopo di lui avevano preso la parola gli avvocati di parte civile Giancarlo Maniga e Paola Severino. Poi è toccato all'avvocato Lo Mastro, parte civile per il Comune di Roma. Tutti hanno sostenuto che Priebeke deve essere condannato all'ergastolo per le responsabilità che porta nella strage delle Ardeatine.

In aula, erano presenti in quel momento, tra i familiari delle vittime, anche il presidente delle Comunità ebraiche italiane Tullia Zevi e Shimon Samuels, coordinatore

del Centro Wiesenthal di Parigi che tanto ha contribuito alla scoperta del rifugio argentino di Priebeke. Samuels, ha ricordato ai giornalisti che anche per Priebeke esiste un reale pericolo di fuga verso i paesi con non hanno accordi di estradizione con l'Italia. In Siria ha detto Samuels - ha trovato rifugio, da anni, il criminale di guerra Brunner.

Stamane parlerà ancora l'avvocato Bisazza Terracini che rappresenta la comunità ebraica di Roma.

Prima che i giudici si ritirino in camera di consiglio, così come è previsto dalla legge, potrebbe anche prendere la parola Erich Priebeke. La sentenza potrebbe essere emessa nella serata di oggi o al massimo nella serata di domani.

## L'INTERVISTA

Erich Walter: «Eravamo patrioti, non avremmo mai ucciso»

# «Io, graziato del Sudtirolo»

## Tutti d'accordo per la grazia Anche An e gli oltranzisti

Tutti, o quasi, d'accordo. Perfino gli ex missini. Va bene la «grazia» - ovvero la restituzione dei diritti civili e politici - concessa da Scalfaro a 24 ex terroristi sudtirolesi, quelli della prima ora, che non si erano macchiati di fatti di sangue e che hanno da tempo scontato le condanne detentive.

«Un atto non di debolezza ma di forza e lungimiranza», scrive la segreteria altoatesina del Pds. «Un segnale di umanità che sta ad indicare il diritto di allora della nostra gente a ribellarsi, non contro le persone ma contro il sistema», interpreta il presidente della provincia autonoma Luis Durnwalder. «È tutta gente che ha scontato la pena, la loro riabilitazione non è la fine del mondo», dichiara il presidente altoatesino di An, Giorgio Holzmann. Sulla stessa linea il leader storico Pietro Mitolo, «indignata» invece la senatrice-avvocata Adriana Pasquali che rappresenta le parti civili. Ci sono stati del resto, proprio in questi giorni, parecchi ribaltoni di vecchie linee, in Alto Adige. Silvius Magnago, leader carismatico degli autonomisti sudtirolesi, ha rivalutato in un convegno il «patriota» italiano Cesare Battisti. Ed il circolo An di Mezzolombardo è stato intitolato ad Andreas Hofer, l'eroe-simbolo dei tirolesi...

Sono imbarazzate le formazioni più oltranziste. I «Freiheitliche» di Pius Leitner si dicono soddisfatti, ma aspettano che la grazia sia concessa a tutti i condannati. L'Union fur Sudtiroi di Eva Klotz preferisce prendersela con l'«euforia ingiustificata della Svp». E Sepp Mitterhofer, uno dei «graziati» e presidente dell'Heimatbund - che raggruppa parecchi ex terroristi - è felice a metà: «Non mi sento colpevole di nulla».

«Rifiutare la «grazia»? Ma no, quando è arrivata la notizia ho fatto preparare un buon pranzo da mia moglie e abbiamo brindato...». Erich Walter, 60 anni, è uno dei 24 ex terroristi sudtirolesi ai quali Scalfaro ha «restituito» i diritti civili e politici. All'inizio degli anni Sessanta passò tre anni e quattro mesi in carcere per un attentato. «Ma erano atti propagandistici. Non avremmo mai potuto uccidere. E contro lo Stato non ho mai avuto niente».

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

■ BOLZANO. Anche lei è di quelli che non hanno festeggiato? Ah, no! Appena l'ho saputo ho ordinato a mia moglie: «Prepara un buon pranzo». Abbiamo mangiato, abbiamo brindato.

Spumante italiano? Eh, adesso vorrebbe troppo. Vino della mia vigna. Il «patriottismo» del patriota Erich Walter si ferma qui. È un allegro signore di 60 anni, titolare di un'officina di carpenteria meccanica ad Egna, tre dipendenti più due figli. Trentacinque anni fa si era impelagato nella prima «notte dei fuochi», quella del giugno 1961. Processato, condannato, ha passato i suoi anni in galera. Adesso è tra i «riabilitati».

Adesso può dirlo. Aveva partecipato alla notte dei fuochi? Me l'avevano chiesto. Io sapevo. Ma non ho partecipato direttamente. Avevo ventiquattro anni, e un giovane ha sempre il sangue caldo. Però mi ero appena sposato, avevo appena aperto l'officina... Quel giorno non me la sono sentita. Certo non ho denunciato nessuno. E mi hanno condannato ma solo in appello: 6 anni e 8 mesi. Poco prima della sentenza c'era stata una strage. Credo che abbia pesato sui giudici.

Quanti anni ha passato in carcere? Tre anni e quattro mesi. Sono uscito il 18 luglio 1964.

Giusto mentre il terrorismo sudtirolese cominciava ad uccidere. I nostri erano stati sempre atti, come dire, propagandistici. Quando sono

venuto fuori ho fatto tanto d'occhi. Tutto un altro ambiente?

No, era più roba nostra. Io, tanti miei compagni, non eravamo d'accordo. Noi non eravamo sanguinari, non volevamo morti. Il nostro capo era Josef Kerschbaumer, è morto in carcere a Verona: cattolicissimo, non avrebbe ucciso una mosca.

Ed i nuovi terroristi? Gente come Karl Auserer, il neozionista che poi ha fondato anche Ein Tiro?

Auserer non è dei nostri. Quello che ha fatto non andava più bene.

Lei è tra i pochi graziati felici della riabilitazione. Mitterhofer è incerto se accettarla...

Mitterhofer? Oh Madonna! Quello lì è molto a destra.

Ma tra di voi non siete rimasti in contatto?

No. Mai più. Qualcuno, così, per amicizia personale.

Neanche un po' di politica?

Ah, sì! Sempre iscritto alla Svp. Ed ora potrò finalmente votarla.

Apparteneva agli Schuetzen?

Solo da giovane.

Senta, cosa vuol dire perdere i diritti civili?

Io non potevo votare e non potevo candidarmi. Per molti anni, dopo la condanna, ero rimasto presidente del circolo di tiro a segno di Egna.

Sette anni fa in Questura se ne sono accorti, ho dovuto dimettermi.

Un condannato per terrorismo presidente di un tiro a segno? Non mi dica che aveva anche il porto d'armi.

Fino a 10 anni fa. Poi se ne sono accorti, me l'hanno ritirato. In un'altra occasione mi hanno sequestrato un vecchio fucile, di quelli che si usano nelle feste campestri per far rumore.

Altre conseguenze?

Ho quattro figli. La ragazza, a vent'anni, voleva entrare in Polizia. Ma poi hanno visto il certificato penale del genitore. E anche sul lavoro...

Appatti persi?

Persi no. Ma quando lavoro per un comune, ad ogni appalto devo portare il nulla osta, e ogni volta c'è dentro tutta la mia storia. Ormai, dagli anni sessanta, sono passate generazioni di amministratori, adesso ci sono giovani che non sanno niente di quegli anni. Leggono, si sbalordiscono: «Walter ha fatto questo? È così cattivo quell'uomo lì?».

Oltre al carcere, ha risarcito anche i danni?

Trentacinque anni fa lo Stato ha messo un'ipoteca di 1.300 miliardi sui nostri beni. Volevamo pagare, ma il ministero dell'Interno non riusciva mai a quantificare il danno. È andata avanti per vent'anni, finché sono scaduti i termini. L'ipoteca è scaduta solo un anno fa: era sulla casa, sul terreno, sul capannone, su tutto quello che possiedo.

Lei, ora, ha cambiato parere sullo stato italiano?

No: perché contro lo Stato non ho mai avuto nulla. Semmai ce l'avevamo con chi governava, e specialmente coi partiti di centrodestra. Se l'aspettava, la grazia?

Mi sono stupito: «Possibile che Scalfaro abbia cambiato idea?». Lui ci paragonava sempre alle Br. Certo che ora il presidente farà più fatica a dire di no ai brigatisti.

Lei darebbe la grazia ai terroristi italiani?

Io auguro a chiunque sia dentro per ragioni politiche di uscire: solo chi è in carcere sa cos'è il carcere. Ma bisogna vedere caso per caso. Hanno messo la testa a posto? Avevano ucciso? Avevano fatto stragi? Tra noi e loro farei parecchie distinzioni.

l'Unità



Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56ª strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

# INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel. 06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a Film&TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film&TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1	.....
2	.....
3	.....
4	.....
5	.....
Nome e Cognome	
Indirizzo	